



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

## Ronzando

Il 3 Aprile i postelegrafonici sono scesi in sciopero per due giorni. Oggi è venerdì, domani è sabato, poi verrà la domenica, che è festa. Così lunedì mattina io starò ancora ad aspettare le cartoline di auguri pasquali che mi dovevano arrivare per i 29 Marzo.

Ma lunedì negli uffici si sarà accavallata anche la corrispondenza che si sarebbe dovuta distribuire in questi 4 giorni, e così chissà quando riceverò quelle famose cartoline di augurio. Come sono scempi, però, io che mi preoccupo più delle cartoline di augurio che degli atti giudiziari o delle lettere di affari che avrebbero dovuto camminare nel frattempo, e che non arriveranno più in tempo utile!

Che volete farci? N'ta' hette stritte, curchette n'miezzie! Ci siamo tanto abituando a sopportare il male, che un bel giorno finiremo per non più sentirlo. Una teoria dice che il dolore esiste perché lo sentiamo, ma con la forza di volontà potremo anche non sentirlo e quindi annullarne la esistenza.

E diventiamo anche noi fanchi!

Sabato, 4 Aprile, penso: se scioperassero anche i contadini? Già, più scioperi di così i contadini come potranno diventare?

Sempre sabato 4 Aprile: ho visto in vita mia il primo sabato senza sole. L'Italia invasa da un afflusso di aria fredda umida. Quatte Brillante, juorne quarante! E mmò dovranno venire altri quaranta giorni come questi. Addio primavera!

Stiamo all'8 Aprile, fa ancora freddo umido e la signora del piano di sotto ha messo novellamente il proprio bracciere ad accendere fuori al balcone, con il «diavolo», perché sa molto bene che «quanne facette fredde, chi avete fuochi campaie, e chi avete pane, murette»!

A disgrazia ru' mbrelle è sempre quanne chiove fine fine: e l'adisgrazia di Cava è che l'Italia doveva attraversare un periodo di aria umida, che fa piovere dalla mattina alla sera proprio quando la pavimentazione del Corso è stata smantellata per rinnovazione. «Me pare 'a fràveche 'e S. Pietre, ca nun fenisce mai»!

Venerdì dieci Aprile il tempo ritorna improvvisamente estivo, e la signorina del primo piano mi apostrofa così: «O wiecchio, porta ancora 'o scemiso, e io m'aggio levata pure 'a maglia!» Beh, pazienza: debbo sentirmi chiamare anche vecchio. Ma alle belle ragazze è tutto permesso!

Sabato 11 Aprile la temperatura è precipitata: è il secondo sabato che vedo senza sole. La signorina del primo piano ha dovuto rimettersi non soltanto la maglia, ma anche il cappotto.

re ad andare avanti così! Bisogna trovare il modo di riportare negli animi degli italiani il senso della responsabilità e del dovere; bisogna far comprendere alle nuove generazioni che viene prima il lavoro e poi il divertimento, così come era insegnato i nostri padri!

Sottoponiamo perciò il problema all'attenzione di coloro che per aver ottenuto il suffragio popolare sono i forgiatori dei destini dell'Italia e dell'avvenire delle giovani generazioni!

\* \* \*

Le lettere e le cartoline di augurio nelle grandi ricorrenze annue intanto hanno vaoro, in quanto arrivano in tempo a destinazione; e se la gente, incomincia a perdere l'abitudine di inviare gli auguri perché arrivano a festa passata, il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni come la mette nome, con i rilevanti mancati intratti che la disabitudine comporta?

Al ritardo nella distribuzione della corrispondenza di questa Pasqua, ci ha messo una mano anche il tempo, che fino alla Pasquetta si mantengono meravigliosamente sereno e mite e poi improvvisamente il 31 marzo, martedì, se ne venne fuori con una tempesta di vento e pioggia mai vista. A Salerno contammo per le strade che percorremmo in automobile, ben una decina di ombrelli sbreccati dal vento ed ammaccati sull'asfalto come cartiglioni di cani o di gatti passate al rullo compressore dalla furia dei camionisti sulle strade maestre.

Ed il Castello, che fu consegnato all'ufficio postale alle 10.30 del 31 Marzo, fu recapitato al garage di Milito Pierino, che sta, proprio vicino all'Ufficio Postale, soltanto esattamente quarantotto ore dopo. Perché? Indubbiamente perché la corrispondenza, accumulata in quei giorni era diventata troppa, e per giunta ci si era messo anche il tempo che non permise ai postini neppure di uscire.

\* \* \*

«A che serve il prendere i ladri — ci disse un concittadino — se la giustizia poi li rimette fuori?»

Gia, ma questo può succedere quando il gatto non acchiappa il topo «ncopp' u fatto», cioè quando non lo prende sul momento che sta rosicchiando il cacio; se il gatto lo addentasse «ncopp' u fatto», non ci sono santi che tengano, che il topo non potrebbe più scappare.

E' vero che la prima volta un reo può avere la libertà provvisoria e poi la scarcerazione o la sospensione condizionale della pena; ma, dopo la prima volta, il reo diventa «recidivo» e per i recidivi non c'è libertà provvisoria né sospensione condizionale della pena. Quindi, tutto sta ad acchiappare i delinquenti sul fatto, e a non scoraggiarsi se riescono le prime volte a scappare dalle maglie della giustizia. La giustizia, si sa, deve essere ortodossa nella applicazione del diritto, ed anche se procede con lentezza, arriva sempre.

\* \* \*

Il 2 Aprile a Cava non si potevano acquistare fogli di carta bollata né francobolli, perché c'erano state le feste di Pasqua e gli addetti alla distribuzione dei valori bollati e dei francobolli avevano spostato le operazioni di rifornimento a dopo le feste perché si era a fine mese e perché dovevano prima godersi la Pasqua in santa pace. No, l'Italia non può continuare.

\* \* \*

In lingua italiana il «miettempone» è il cosiddetto salimpalo, uccello di piccola, anzi di piccolissima taglia, il quale è così chiamato perché cerca di mettersi sempre in cima agli

perfino di passare davanti alla Chiesa per non entrare a dar soggezione ai santi con la scusa di dover prendere l'acqua per segnarsi. Esagerato, no? Ma son queste esagerazioni di espressioni che fanno la bellezza dei «ritti antiche» e la saggezza di coloro che ci hanno pre-ceduti in questa valle di lacrime.

\* \* \*

La mattina di Pasqua un nostro concittadino che vive a Salerno e che ha a sua disposizione non una ma più di una automobile, se ne salva a Cava a piedi per venire a far la visita di prammatica degli auguri ai propri familiari di qui.

Indubbiamente quel concittadino, che lo sa anche per conoscenza professionale, approfittava della giornata di festa per sgranchire un poco le gambe e dare una sfogatina al motore del proprio corpo.

Vallo a dire ai tanti ragazzi di oggi, che se abitano in un palazzo con l'ascensore e stanno al terzo piano, non c'è pericolo che qualche volta salgono le scale a piedi, od a quei ragazzi che spesso, quando le finestre scopriamo si guastano, si vedono sul tratto di strada Salerno-Vietri a fare segno agli automobilisti, col pollice obliquato, nella pietosa invocazione di un passaggio che li libera dalla pena di un poco di cammino forzato a piedi! E neppure così l'Italia può andare avanti. Bisogna svegliarli i nostri ragazzi!

## Il ponte per Pregiato

all'On.le Bernardo D'Arezzo e pervenuto alla nostra Amministrazione Comunale il seguente telegramma:

«Sono lieto di comunicare che, su mio interessamento, il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha approvato la perizia di variante tecnica per il completamento della strada di allacciamento frazione Pregiato con la strada statale N. 18 (cioè per la costruzione del ponte sulla Ferrovia fino a Casa Avagliano).

(N.D.D.) Finalmente si verrà a capo di questa ansiosa aspettativa della frazione Pregiato.

Credevano che il «miettempone», come scrivemmo nello scorso numero, fosse il non plus ultra dei pali! Il «miettempone» mettersi «entrice» e fare i «capodioze»; ma l'Avv. Giovanni Pagliara, che è provetto nembroto, cioè cacciatore, e che di questa materia se ne intende perché non soltanto quando va a caccia fuori alla Piana, ma anche nella sua vita quotidiana si imbatte in «ucciele» e «miettempone», ci ha riferito che esiste una specie ancora più avanzata del «miettempone», ed è quella del «miettemponte».

L'abito è brunastro. Il nome latino è «saescola torquata». È diffusissimo in tutto il nostro paese, vive nelle macchie, ma, come si è detto, si mette sempre sulle punte perché non ci possa essere nessuno più avanzato di lui.

La specie è abbondantissima anche in tutte le latitudini ed in tutte le longitudini, e raggiunge perfino la Siberia.

Così, abbiamo trovato che supera il cosiddetto «miettempone» e ci dichiariamo toccati!

LA VITA DI UNA CITTÀ' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE  
INDIPENDENTE

esce  
l'ultimo sabato  
di ogni mese

una Manifestazione Storica, prima della quale ci sarà certamente, d'accordo con il Comitato della festa e con la Presidenza dell'Azienda di Soggiorno, una conferenza popolare dell'Avv. Domenico Apicella sulle più belle tradizioni della nostra città.

Il 4 Giugno (Ottava del Corpus Domini) ritornerà come ogni anno la tradizionale Festa di Castello, che, come ormai è noto, rimonta al lontano 1627. Quest'anno però i festeggiamenti non saranno limitati al solo 4 Giugno ed alla vigilia, ma inizieranno Domenica 31 Maggio alle ore 20 in Piazza Duomo con

## La Festa di Castello

anche se di rado, mi giunge il Suo giornale e Le tengo a precisare che sarei contento se mi arrivasse puntualmente, e cioè mensilmente, giacché è una grande soddisfazione per me apprendere le notizie di Cava.

Ho letto sul numero di febbraio la scomparsa di Don Filippo Giordano, e La prego di volere attraverso le colonne del Castello, anche se con ritardo, estendere le mie condoglianze al caro figlio Costabile e famiglia, ed al caro e povero fratello Don Michele, dal quale ricevetto il Santo Battesimo.

Le vorrei por fare una correzione: New York si scrive con la Y e non con la J; e mi scusi della correzione.

Distratti saluti a lei e alla piccola Svizzera del Mezzogiorno

Felice Ferrara  
da Nuova York

(N.D.D.) - Il Castello viene da noi inviato puntualmente ogni mese a tutti i concittadini all'estero, di cui conosciamo gli indirizzi; se qualche numero non perviene, la colpa non è nostra, né può attribuirsi a nostra omissione, perché l'operazione di spedizione è quasi una cosa automatica.

Se poi qualche concittadino all'estero volesse ricevere più sollecitamente il Castello per «Posta Aerea», dovrebbe inviarci il supplemento di spese postali (che è di L. 70 a copia) come ha fatto l'Ing. Lucio Panza che ora sta a Buenos Aires (Argentina) ed al quale vogliamo l'occasione di inviare gli auguri di buon lavoro.

Quanto poi alla Ipsilon con la quale si scrive Nuova York, chiamiamo che c'è impossibile usarla perché la nostra macchina da scrivere non ha una tale lettera, e siamo costretti ad usare della J di ripiego.

Al concittadino Ferrara ricambiamo i cordiali saluti

Mi permetto ringraziarVi della attenzione con la quale mi continuate ad inviare il Castello, che mi giunge sempre gradito.

Consentitemi di salutare attraverso il Castello tutti i miei compaesani, tra i quali il personale del Tennis Club e la bella Piccola Svizzera.

Gino Avella  
da Laguna Beach (California)

(N.D.D.) A Gino Avella i complimenti e gli auguri per la nascita del primo figlio (o figlia?), che rileviamo dalla fotografia da lui inviata senza nessuna specifica indicazione, ed i ringraziamenti per il gentile pensiero.

E' stato costituito recentemente anche a Cava un Gruppo «Associazione Nazionale Marinai d'Italia» con sede provvisoria in Via Armando Lamberti n. 10 (1. piano). Tutti gli appartenenti alla Marina (Ufficiali, Sottufficiali, Sottopoelli e Comuni) residenti a Cava, in servizio ed in congedo, sono pre-gati di rivolgersi per informazioni al Dott. Felice Pisapia (stesso indirizzo), il quale è attualmente Presidente Provvisorio e riceve nelle ore pomeridiane (Tel. 41699).



# Spigolature

Il sindaco modello è quello che si leva il cappello e saluta tutti quei che lo salutano, che sta a senire tutte le lamentele della povera gente e promette e da pacche sue spese (a porre un riparo ci penserà dopo); che si adormenta alle conferenze; che conversa a traiumplente con i neurturini ed i vigli uraniani; che chiama per nome tutti i suoi avversari politici e la domenica si la piega a scopare da essi; che emana molti decreti si che la gente possa vederli; che costruisce per lo meno una rotonda.

Se farà in questo modo, il sindaco sarà benvuto e caro a tutti i cittadini... e potrà tirare avanti in pace.

\*\*\*

Carnevale impazza nelle strade e nelle case. Semei in anno, un impasto di cipriù sotto il palato. Coriandoli e manganelate. Ragazze che scappano. Esce luce dai finestroni della Cattedrale. Gente che entra. Banda di ragazzi che inesegn. Non saprei da cosa messcherarmi se non da me stesso. Forse a Milano non succede. Le ragazze si rifugiano in chiesa. Sono aspetti deteriori del Carnevale questi, la cipriù... Antonio dice che è questione psicoanalistica. Forse al Club... Ci sarà del chiazzo, magari foresterie. O la solita gente. «Cava e una città strana: concede poco al singolo. Si che il giorno lecito cadono le proibizioni le imibizioni che prima frenavano». Finirà che mi annoio al ballo. Come sempre, del resto. «No, e così! Perché allora le prendono con le ragazze? Perché durante un anno li hanno tenuti a distanza! Ora si sfogano ed esplodono incontrollati.» Ben detto, comunque ancora non so cosa farò stasera. «È una rabbia rappresa che si manifesta». Come il colpo di un cannoone. Fanno male le ragazze ad uscire. Ed infatti non escono. Già, niente divertimento. Sì, vanno in chiesa! «Io vieterei la vendita dei manganeli e delle cipriù e delle palle di pezza...». Sulla piazza maniaci ed incontrollati. Odore di acetilene. Carnevale sta morendo. «Ho deciso, vado a cinema».

\*\*\*

Enzo dice che oggi l'arte non esiste. Perché tutti creano per far soldi. In ispecie gli scrittori. Sicché l'opera nasce già condizionata e di per sé non liberamente ispirata. L'arte dovrebbe essere disinteressata e pudica: «modestamente bussa alle case». Così tutti gli scrittori dovrebbero fare un mestiere: contadino, sensale, avvocato, sindacalista... fuorché lo scrittore.

\*\*\*

Con dolore ho dovuto constatare che neanche l'amore più riesce ad esaltarli, e neanche io riesco più ad esaltarli. L'amore, che è il sentimento più proprio dei giovani! Avendolo ristretto nei limiti esistenziali di una rappresentazione edietica, ne ho scoperto la carenza assoluta di qualità essenziali. Mi son convinto in altri termini della sua empirica contingentalità. Esempio: se io smano per un nuovo sentimento affettivo, ed in esso rinvengo tutti gli attributi per farcelo nato, e dopo qualche tempo mi ritrovo innamorato di un'altra donna, cosa ne debbo dedurre? Troppo banale e superficiale sarebbe ripiegare su un'errata determinazione ontologica del primo fenomeno amore. dal momento che io già l'ho definito come tale attraverso un ossequioso procedimento deduttivo. Eguale accadimento, a ben guardare, potrebbe verificarsi per il secondo fenomeno amore: il che ci riporta alla cennata conside-

razione contingente dell'amore stesso. Dovremo perciò concludere che l'amore esiste soltanto di per sé e con sé, vistone il carattere fenomenicamente accidentale e vistone altresì la deficienza di attributi assoluti, e perciò stessi immutabili e in relazione all'oggetto e al soggetto. Una recezione, quindi, dello ente amore dal campo dogmatico a quello meramente empirico non potrà mai attuarsi, se non con la degenerazione dell'assoluto in un processo antinomico che lo porterebbe necessariamente alla sua antitesi. Dal concetto si evince che ogni qualvolta noi ad un fenomeno affettivo diamo il nome di «amore», questo fenomeno non potremo mai ricollegare in via immediata al concetto di amore; sibone è errato uso della terminologia ci verrà mediato da una leggendaria consuetudine e da una vieta e stinta tradizione romanticheggiante. E considerato, infine, il carattere puramente convenzionale del matrimonio, ho deciso di diventare poligamo.

Guido e Pietro

Carnevale impazza nelle strade e nelle case. Semei in anno, un impasto di cipriù sotto il palato. Coriandoli e manganelate. Ragazze che scappano. Esce luce dai finestroni della Cattedrale. Gente che entra. Banda di ragazzi che inesegn. Non saprei da cosa messcherarmi se non da me stesso. Forse a Milano non succede. Le ragazze si rifugiano in chiesa. Sono aspetti deteriori del Carnevale questi, la cipriù... Antonio dice che è questione psicoanalistica. Forse al Club... Ci sarà del chiazzo, magari foresterie. O la solita gente. «Cava e una città strana: concede poco al singolo. Si che il giorno lecito cadono le proibizioni le imibizioni che prima frenavano». Finirà che mi annoio al ballo. Come sempre, del resto. «No, e così! Perché allora le prendono con le ragazze? Perché durante un anno li hanno tenuti a distanza! Ora si sfogano ed esplodono incontrollati.» Ben detto, comunque ancora non so cosa farò stasera. «È una rabbia rappresa che si manifesta». Come il colpo di un cannoone. Fanno male le ragazze ad uscire. Ed infatti non escono. Già, niente divertimento. Sì, vanno in chiesa! «Io vieterei la vendita dei manganeli e delle cipriù e delle palle di pezza...». Sulla piazza maniaci ed incontrollati. Odore di acetilene. Carnevale sta morendo. «Ho deciso, vado a cinema».

\*\*\*

Il prof. Giorgio Lisi la ha tradotta così: «Questa strada, su proprio suolo e con proprio danaro, libera da ogni servito e da censio di nuova opera, conservato il diritto di chiuderla a piacimento, con il consenso della Giunta Comunale e dell'Assessore edile, le Suore del Monastero di S. Giovanni Battista, per tenere lontana dai profani la Sacra Casa, curarono di aprire e spianare: il che fu cauterelato in pubblici strumenti. A Perenne Ricordo dell'Evento. Anno 1761». Ad occhio e croce la traduzione ci sembra esatta; ma poiché il Prof. Lisi ha usato la sua sola competenza di studioso della lingua latina, preghiamo gli studenti universitari civesi della Facoltà di Giurisprudenza, di sottoporre la scritta al loro Professore Universitario di Storia del Diritto Italiano, per averne la traduzione precisa dal punto di vista giuridico, e fornircela al fine di pubblicazione sul prossimo numero del Castello.

Per la storia locale diremo che «Nel mezzo del Borgo Grande (Corso Umberto I) fu fondata dalla Università (dalla Amministrazione Comunale di Cava) un Monastero di Donne che porta il titolo di S. Giovanni Battista; sul principio, e precisamente nel 1601 fu destinato per conservatorio delle donne povere, ma nel 1605 fu elevato a Monastero di perfetta clausura. Il Capitolare della concessione presenta vari diritti e pre-

# Comme 'ntrona 'a cucozza e «Simbè» aggie fatte u prezze

Caro Mimi, permittimi di esporci con quanto ritardo un'altra versione a mio parere più logica, del parroco che «intrunava 'a cucozza»: to la espongo così come una volta, quando, oltre mezzo secolo fa, insegnava a Nocera Inferiore, la raccontava il Direttore Genaro Orlando, esimio storico nocerino ed autore di altri opuscoli e — se non erro — studi e tri traduzioni da Orazio Tramonti, analfabeta, così come lo furono i Drudi, sacerdoti degli antichi Galli, che le preghiere e le giaculatorie da darsi nelle ceremonie religiose — con sacrifici umani — le tramandavano di generazione in generazione.

Neppure Carliomagno sapeva scrivere, ma leggeva anche stando a letto e firmava i decreti con una stampiglia in cui le lettere del suo nome «Carlus» erano intrecciate. Egli amava ispezionare le scuole promettendo premi agli studiosi, anche se di umile origine, e punizioni agli svogliati, pure se di nobile famiglia. Inoltre, secondo il Manfroni, nel Medio E-

vo c'era qualche vescovo che da e dell'offerte ma soltanto una propria economia domenica, e così non molti, finché non venne un forestiero il quale accettò il prezzo dal Parroco voluto ma stabili il pagamento differito a mezzo di cambi, il fatto si e che quando venne in scadenza delle cambiali (molte delle quali per Don Antonio valgono più quando non sono riempite — perché si possono sempre vendere e realizzare il prezzo del bollo — che quando sono riempite da nullatenenti), quando venne il tempo della scadenza, dicevamo, le cambiali non furono pagate e il Parroco perse vino e solai.

I venditori del paese, che c'eran rimasti corti, presero allora a rinfacciare al buon Parroco questa cocciutaggine; ma il «Paruchiano» (da noi il parrocchiano non è il fedele, ma il parroco), ogni volta rispondeva soddisfatto: «Se f...ma simbè aggie fatte u prezze (Poco importa; almeno son riuscito ad imporre il prezzo)!

Perché poi vittima di questi aneddoti debba essere il Parroco di Tramonti, certo non lo so.

Caro Mimi, permittimi di esporci con quanto ritardo un'altra versione si equivalgono. Don Antonio, però, a proposito del «prevête 'i Tramunté» (parroco di Tramonti) — assai irriverentia verbis! — mi ricorda, quando qualche affare gli va a male perché ha voluto «tirare» troppo, il seguente altro aneddoto.

Un anno il «prevête di Tramonti» non riusciva a piazzare il vino della propria vigna, perché tutti i venditori del posto non volevano accettare il prezzo che lui ne pretendeva, e ciò perché il raccolto era stato abbondante, ed il prezzo, voi sapete meglio di me, scende con l'aumentare della offerta. Il buon Parroco non si intendeva di legge economica della doman-

ENRICO GRIMALDI

La lapide esistente sull'arco del porticato del Palazzo olimbi Giubionario al Corso Umberto I ed ora di proprietà Passaro, è stata, come preannunziammo, ripulita dalla copertura di calce sovrapposta, ed è riaparsa la iscrizione che tutti ora possono leggere.

La iscrizione dice:

Viam hanc  
in proprio solo atque aere suo,  
ab omni servitute et a novi o-  
(peris censu libera)  
retento iure ut libuerit claudeni  
quinqueviris atque aedili adsen-  
(tientibus,  
sanctimoniales monast: D. Io.  
(Baptæ  
ut aedes sacras profanis arce-  
(rent,  
aperiri et sterni  
curaverunt  
id publicis tabulis cautum  
A.P.R.M.

An. Dom. MDCCLXI

Al presente il Monastero di S. Giovanni è occupato ancora dalla Suore, ed è amministrato dall'Opera Pia Asilo del Monastero del Povero, subentrato al soppresso Monte delle Missioni, e facente parte, secondo la legislazione attuale, dell'Ente Comunale di Assistenza di Cava dei Tirreni. Le Suore vi svolgono l'insegnamento a bimbi di ambo i sessi delle prime quattro Classi Elementari e vi tengono l'Asilo secondo la seguente convenzione con l'Eca: Tre Suore curano l'Asilo di Infanzia che è per 80 bimbi poveri i quali sono istruiti e cibati gratuitamente; in compenso altre Suore dello stesso Istituto impartiscono l'insegnamento a pagamento, in due sezioni per ogni classe di scuola elementare, ed il 15 per cento delle rette che percepiscono, va a favore dell'Eca.

Nel corso dei suoi lavori, l'XI Congresso nazionale tra fabbricanti e distributori di manufatti di lino, che si è articolato su cinque relazioni e numerosi interventi in sede di dibattito aperito, ha esaminato gli aspetti e i problemi connessi alla collaborazione tra le forze produttive del Paese e i mezzi di informazione, da quelli tradizionali a quelli più moderni. La discussione si è svolta in una atmosfera di serena e fattiva comprensione delle rispettive esigenze e ha raggiunto risultati utili di riflessione e di orientamenti per l'opinione pubblica.

## TACCUINO

Presso l'Approdo del Sud (Lungo Teatro Nuovo 29, Napoli) si è costituito il Sodaio dei Poeti, Musicisti e Pittori, aperto a tutte le nazionalità.

L'adesione è gratuita.

\*\*\*

Ogni anno una apposita commissione esamina i libri, le musiche e gli album di opere di Pittura e Scultura, editi dalla Casa Editrice «L'Approdo del Sud» e premia quelli che meglio esprimono l'aspirazione di noi tutti verso la Bontà, nelle sue molteplici espressioni.

Il premio consiste in una medaglia di oro puro e in un Diploma di Merito.

È assolutamente estraneo a ogni aspetto commerciale, si concede per merito e non per sollecitazione, non comporta spese, tasse, o contributi di sorta, da parte di chichessia.

La Segreteria del Premio della Bontà «Maria Moles» è a disposizione di tutti gli interessati. (Lungo Teatro Nuovo, 29 - Napoli).

\*\*\*

I primi fascicoli delle guide bilingui «ITALY IN AMERICA» (Lungo Teatro Nuovo 29, Napoli) sono stati accolti con simpatia negli Stati Uniti.

La iniziativa si propone di segnalare e documentare, negli ambienti più qualificati e produttivi americani, il lavoro e la cultura dell'Italia d'oggi, e in particolare: pittori, scultori, scrittori, musicisti; artisti del teatro, del cinema e della Radio TV; industriali e professionisti.

Altri fascicoli sono in allestimento e gli interessati possono inviare il materiale redazionale e fotografico al suddetto indirizzo, purché ciò avvenga tempestivamente.

## Epigramma

Operai, impiegati e dipendenti reclamano a gran voce altri aumenti: non ottengono nulla, e sul mercato trovano l'aumento sospirato.

GRIM

## Uomo tu avesti un nome...

Uomo, tu avesti un nome e tu fu dato  
da chi dà l'amor suo ti mise al mondo  
e, con l'aggiunta  
della propria casata, anche un cognome.  
Il primo, ad eternar d'un antenato  
buono il bei segno alla posterità;  
l'altro? Per distinguerti  
fra i nati dell'umana società...  
E gli schiavi portavano dei padroni  
la sigla ed eran schiavi, indi liberi  
per meriti acquistati e con onore...  
Ma il tempo inequivocabile,  
che ni passar cancella tante cose  
e cancellando crea,  
fra gli uomini s'immette inesorabile,  
nuove leggi apportando, e tutte o quasi  
da espedienti promossi astri e vili  
e dupli d'intenti

d'un amorfa e caotica  
civiltà senza scrupoli, in cammino  
verso mete chimeriche e insondabili,  
mentre che, ahime!, gli schiavi  
siam tutti o quasi...  
Per questi, onde distinguerti tra loro,  
un nome ed un cognome o più non basta-

la regola del giorno, non un numero  
solo vuol che a ciascun venga assegnato  
e che venga composto di più cifre,  
che sono tante  
per quanti, a cominciar dal che nasci,  
gruppi sociali, religiosi eccetera,  
tu apparterrai...

Ma libero, deh crèdimi! qual pensi  
d'essere or più non sei,  
che mentre a un certo gruppo  
t'associa per proteggere i diritti  
e cose proprie,  
da l'opposto qualc'altro similmente  
a contestar prepararsi  
quello a cui tu aspiri...  
Nel mondo in cui viviamo  
si zeppo di burocrati,  
tecnologi e scienziati  
d'ogni genere e risma, in cui il psichiatra  
tutto di vagliar crede a meraviglia,  
fai parte d'una macchina a cui manca  
il meglio ch'è lo spirito,  
se pur, come assicorroni i politici,  
funzioni per il bene universale...  
Ma tu che d'un tuo avo il nome porti  
dello Stato, ricordalo, sei schiavo:  
un essere, fra i tanti esseri al mondo,  
matricolato...

Giuseppe Luongo

da S. Angelo a Fasanella  
residente in USA

Il rudere severo  
sul colle scabro  
chiazzato di ginestre  
si drappeggia a un fianco  
di nuovo verde.  
L'antico spirto altero  
al soffio si disperde  
di una risorta giovinezza,  
si stempera nella chiarezza  
del maggio trionfale.  
Questo custode antico  
guarda ora con occhio indulgente  
la città che si dona  
all'ampiezza del golfo regale.

Federico Lanzalone  
(Salerno)

## Abbrile

Jurnate sempe sbilennate,  
meliune 'e schioppe 'e scuire;  
suggette 'e ciento spècie,  
'e ciento e cchiù culture.

P' o mare verde scénene,  
suspiré 'e marenare,

speranze ca se scétane,

tristezza ca scumpare...

\* \* \*

A luna rossa e pàldeda,

d' o cielo 'o munno schiare,

acrespate l'onne stracquano

a luce d' e llampare...

Adolfo Mauro

## Quel che amo

Amo il Cielo che all'anima stanca  
di speranza ragiona e d'Amor;  
Amo l'onda che mormora bianca  
un arcano linguaggio al mio cor.  
Amo il sol che la vita ristora  
e riveste la terra di fior;  
Amo il suono che rapido l'ora  
mi solleva di planto e dolor.  
Amo il dolce sorriso che brilla  
di fanciulla sul viso gentil,  
E lo sguardo che ognora scintilla  
come raggio di sole in arioso.  
Amo il tetto ed il suolo natio,  
dove l'Alma la gloria sogno,  
Dove volsi il pensiero ad un pio  
ideale che il cuor vagheggio.

Michele Lombardi  
(Salerno)

# Le «Farse Cavaiole» e Vincenzo Braca

Nel sedicesimo secolo, e precisamente dal 1500 al 1642 (1), vasse tra Salerno, sua città natale, Cava dei Turreni e Napoli, il più singolare ed in più strano dei poeti, Vincenzo Braca, mercante, avvocato e consigliere comunale di Salerno in quale rice di una sola città — la Cava — e dei suoi abitanti — i cavaiole — l'unico argomento e gli unici personaggi di tutta la sua produzione artistica dialettale, tramandata dalla tradizione popolare con il nome delle ramose, anzi ramigerate «farse cavaiole».

Per i più, infatti, il richiamo delle «farse cavaiole» suona come un disprezzo dei cavesi, se non pochi tra gli stessi cavesi, quelli che permangono tuttora in questa convinzione ed amerebbero che quelle composizioni insieme con l'autore di esse, andassero esegrate e messi all'oscuramento.

A noi, però, che siamo abituati a leggere nel passato con animo scevro da preconcetti, per trarre motivo di storia, di ammaestramento e di incitamento per l'avvenire, e che abbiamo dell'umorismo la concezione quasi inglese, da renderci non soltanto immuni ma anche superiori a certe satire ed a certe facezie che corrono sul conto dei cavesi, e sappiamo che è preso in caricatura chi più vale, appaiono come una fonte interessantissima per la comprensione della importanza che la nostra città raggiunse nei secoli passati, e per lo studio di molti avvenimenti e la giustificazione di molte tradizioni.

Già prima di noi l'indimenticabile Prof. Raffaele Baldi, che aveva in animo di effettuare degli studi di ampio respiro sulle «Farse cavaiole», aveva intravisto come quel genere letterario, che indubbiamente doveva suscitare il risentimento dei nostri antenati per il più che naturale ribollire delle passioni all'epoca in cui furono scritte, tanto da fare ritenere cavesi i mandanti se non addirittura gli esecutori della morte violenta del Braca, non doveva suonare più per noi posteri come motivo di scherzo e di avvilimento, ma come riprova della intraprendenza dei nostri predecessori e come magnificazione, per contrasto, della importanza e della agiatezza da essi raggiunta.

D'altral parte è ormai assodato che le Farse Cavaiole del Braca, non sono le vere, originarie farse cavaiole, cioè quelle recitazioni che dettero l'avvio a tutto un genere artistico e letterario il quale ebbe gran voga nei secoli XIV e XV ed aprì la strada alla tradizione teatrale napoletana prima ed italiana dopo, ma ne sono soltanto un rifacimento, a tutta lidibine del satirico autore salernitano, per sfogare il suo incomprensibile odio contro i cavesi.

Già; perché le vere farse cavaiole furono un genere inventato o, se non proprio inventato, conservato dai cavesi attraverso i tempi oscuri del Medio Evo, e diffusa poi dagli stessi, come autori e come attori ad un tempo, nel periodo rinascimentale, dapprima a Napoli, e poi in tutta Italia; tanto che Giovambattista Del Pino in una satira composta dopo il 1548 dice che «un Carnasciale sarebbe assassinato da Monna Quaresima se non avesse alcun di loro (dei cavesi) che comparisse nelle farse (quindi come attore, è evidente) o almeno che li contraffacesse (li imitasse, si intende), imperocché è cresciuta tanto lor grossa piacevolezza che non solo qui in Napoli, ma per tutto il Regno, anzi quasi per tutta Italia, le Commedie che si fanno nel Carnevale, senza un personaggio che rappre-

sentì alcun di questi de la Cava, hanno sapor di rancido, perché essi (i cavesi) sono eredi in burgensatico de le Commedie Atellan, che facevano ridere alla sgangherata gli uditori del tempo antico»; e Massimo Troiano (1569) in uno dei Dialoghi a dire a Fortunio, parlando d'una commedia a soggetto, che «in primo usci a fare il prologo un villano a la cavaiola (cioè recitando alla maniera cavaiole), tanto goffamente vestito, che pareva l'ambasciatore della risa», e che fu rappresentata alla Corte di Baviera.

Ma queste son cose di cui dovremo discorrere con calma in

appresso. Ora ci conviene fermarci ad avvertire che da questo numero del Castello prendiamo la iniziativa di pubblicare a puntate, noi per la prima volta, l'opera del Braca, sicu' di far cosa gradita non soltanto a gli studiosi, ma anche ai curiosi ed ai cavesi stessi, i quali, prendendo il fondo di verità che sta sotto alla satira ed ai frizzi del Braca, coglieranno una piacevole occasione per familiarizzarsi sempre più con la storia della loro città.

Della produzione del Braca si son trovati finora soltanto due volumi manoscritti presso la Biblioteca Nazionale di Napo-

li, contrassegnati rispettivamente con le sigle IX, F. 47, e XIV, F. 45. Il primo scritto di mano del Braca, reca sul dorso il titolo: «Opera Cavaote» e sull'intonspizio, nel primo foglio interno: «Del Sig. Gio. M. da falco», è più sotto: «Si natura negat facit indignatio versum qualecum potest», ed ancora più sotto l'invenzione giunguitina: «O urbem quoque futuram venalem, si haberes emptorem». L'una e l'altra scritta appare però cancellata con inchiostro più sbiadito. Nel secondo foglio, al di sopra del titolo «Scola Cavaiole» composta da Vincenzo Braca di Salerno» c'è scritto: «Te facimus fortunam Deam, coeloque locamus.

Nel verso del foglio 96 di questo secondo manoscritto, c'è scritto da altra mano un'altra tremenda diatriba triviale contro i cavesi, e noi non ci permettiamo di riportarla per non eccedere in questa preambola, avente soltanto scopo introduttivo; ma ne facciamo accenno perché essa rafforza di più la dimostrazione che grande fu in quei tempi l'odio dei forestieri contro i cavesi, e che tutta la produzione letteraria contro di essi fu dettata unicamente da gelosia.

La presente riproduzione a stampa delle opere del Braca,

la ricaviamo dal secondo manoscritto, di cui esiste ora anche una copia manoscritta presso la nostra Biblioteca comunale Cava Avanone, ed un'altra copia, sempre manoscritta, presso su di noi, curata per metà da mano nostra e dei giovani Armando ed Alfredo Messina, e per l'altra metà in fotocopia che ci sono state consentite grazie alla comprensione del Direttore della Biblioteca e del Sindaco di Cava, che e di diritto Presidente della Biblioteca.

Al fine di facilitare la lettura, siamo costretti ad usare la ortografia dialettale moderna, altrimenti non sarebbe agevole, per esempio, distinguere la e verbo dalla e congiunzione e da e che e forma apostrofata dell'articolo le o dell'articolo i e gli.

Ed incominciamo con il Processus Criminalis (scritto in dialetto ed in latino curialese) perché esso può considerarsi quasi il compendio e la introduzione di tutta l'opera del Braca. L'autore, infatti, immagina di essere stato citato dai cavesi davanti alla Corte Criminale perché giustizia sia fatta di tutte le sue malefatte e di tutti le beffe ai loro danni, e ad una ad una finisce per enumerarle utte.

## Processus criminalis

de omnibus delictis et malis, che fatt'have in personam Realem Cave, Viacchetta de Sajerino, annis lapsis.

Lustrissimo Signore, a federe d'operatore et Regia Cava, e' o re restante amava de soi... et che mai non si repheta de a corona, se supica ipersona, et ve scongiura che ne levate da a comura de vr...eda, mentre cne se ne speta esto tristo. poqua issò non sta nito co o paese, ma pignate e ditese de a Cava che tanto se prezava anticamente, reducendove a mente i gran servitv et i tantu beneficiu en essa ha fatto, e guere e diversi atti e Re Fuppo, che descendere da Anchippo cavaiouo, de o Negru su spagnuolo; e v'enercece che se vraca non cece, e in chiu zarre, che siano l'opere arze et sia punto conforne a i ligge e o rito d a gran Corte, come ognu de morte e d'ognu male. Mentre o Carnevale nge ngnorea, nge contraria e betica pudicamente, tenendove pe gente amica e trista, e non pe queiusti e capoguerre; pe chesto tutte e terre Cavaiole, come fare so se soie, principalem quereiam criminale contra dictum pe publicum edictum rite esponunt, et se visu deponunt, et, stante facto, petunt o' Mastro d'atto azzo 't'quarla de soa mano a Cava dea, havendo a gratia, che se punsica a audita absque mauta havendo 'a iustitia ut Deus et cetera. Fuit provisum, decreum et decisum quod capiatur vraca, et accipiatur informatio.

Cum Cave competat actio miuriarum, Sindicu Cavensis protestatur de expensis et interesse contra Bracam et a chi o' voesse defensare, et pe lo' esamenerite rite et rette, vole che se commette a na persona dotta et de fama bona, azzo che elettio sit bona, et nula exceptio postea detur; et cum hoc de iure videtur, ita petit sicut alias instetit oto tenori et omni mejori modo et cetera. Damus potestatem esaminandi et informationem impinguandi Ioanni Len-

tili, cum etate senili careat suspectio, et capita informatione veniant acta, nulla alia copia estratta a processum, ad hoc ut punitur, de excessum iniuriarum et etiam descripturam compositione in Cavonico sermone, dictus Braca.

Die septimo mensis Februario manu mei prefacti Notarii qui supra et Nardillus de Civitate Cave d'eta, come ditt'have, d'anni trenta, sin come appare pe' contenta, et misi super causa et toto esaminatus, testis quoque citatus, cum iuramento deponti, si eo non mente, ad omnia ut infra.

Et, primo interrogato si nult ille rogatus et a quo, dixit come ia mo' de circa n'anno, che o' zitao svimando, che venesse a Corte et deponesse zo che sa da a' lite, che a Cava ha co messer Vraca, che o' cui mai s'appraca; nullo cunto donne sopra a sto punto: illo e' benuto a fare ch'è tenuto ad obbedire.

Et dittoli che voglia dire zo' che sa, et Braca quanto tempo ha che n'ha beduto, et si è stato tenuto po homo listo o pe fauzario e tristo, e si norava o paese de a Cava o deva a terra movendo affatto guerra co' e farze et diverse comparezze, che faceva dove affatto ponea gran spavento a' Pasciano, Scazzaviento ed a ogni parte dove ch'issò ha p'sto 'e carte Cavaiole; dissit ca illo vole 'a veretate dicere pe' a ceteate, et ca ha 'o mese ca Braca a 'so paese n'ha beduto et ca sempre ha' conosciuto p'ommo rutto tristo, nfame, destrutto, menetore dissutuo, l'ocatore et puttaniere, mala lengua, meniere et liberale, aduorno d'ognu male, e sempre è stato da niente reputato, et ad ogne luoco ha p'sto sangue e fuoco dinto a' Cava; che s'illo se trovava nante a 'o Re', a' o Prencipe, a 'o Vecere, a 'o Mperatore,

te faceva romore et sempre mai a la Cava dava guai, donde allato se sermon et in iato issò e nemico et onusto anticu de o paese: et chieso e circa a offese, et hoc servit quia interiu et auuivit loco ut supra.

Et interrogato se mai issò ha parolato con Vrachetta, e dittole perche bendetto nio faceva, mentre a Cava non ne dava occasione, gixit en nio uenope, che sto vierno sese a passo a Salerno, e a strata nova nio vraca nge trova, che leva a spasso; che le parla da rasso pe non dare causa de sospettare, e Braca disse ca moyea a nte e a nissa contra a Cava perche essa no' dava mai tributo, una s'era convenuto co o paese, quale o iudicio nio era Cavauto, et pe chesto se stea ntuoto e operava quanto contra de a Cava nio poteva.

Et interrogato si n'veniva da Civitello visto potere cartucho pe le mura et late autu comura contro a Cava, dixit che s'ancorava muto bene, perche o partito nio tene de o nato e scende ogni mercato issò a Sajerino, veue tare o quaterno e devers atti donde veniano contraiati da vrachetta i Cavauto e tutta a setta Cavaiole. Et dittoli se parola mai ha'ntiso dove issò hagia compriso che sia stato sto vraca sorniato da quarc'uno, dixit che sape che uno s'ebantato ca pe gusto nio ha chiaitato, e a 'o tene-

d'a Cava parlamento se n'è fatto de sto trattato et atto, secundo l'uso, et tu ira Vraca concruso e chilio tale de farengi ognu male et a mile parte. Ilio po' ha bisto 'e carte Cavaiole provocando a parole e in altro viero.

Et interrogatus si tierzo mai s'è puosto, che vraca n'venisse depusto chisto vitio de clarare, et fatto offito de dottore si laudao in autore certo Amico che l'havera puosto a sto ntrico et ch'era lprimo de lassare illo st'accounto, et honorare a Cava e a' reputare già come e fedeissima de 'o Re', e a sti trattati — nge foro stipulati diverzi atti: dixit ca se refera le scritture, et dittole che coniurenta pote avere per mano Vraca havere (pe o' ponire), dixit que nescie.

Et interrogato chi altro co illo è stato, (po' deponere) et sopra zo' respondere cautamente, dixit che mta gente l'hanno visto: com'e Messer Vangelista Giallico, Patrasso, Nascaeo, Marano Antuolo, Pierdieva, Coururlo, Vernauriello, Forcione, Contoriello, Giesenundo Gioseppiello, Ramundo, Paduano 'o smargiasso de Pasciano, 'o zio d'Angrese, Marco Scioucca, Cecalese, con Chementio Sczarella, Vettua, Sarmiento e infinite, che domandare potte ch'anno a dire; et hoc dixit scire de causa scientia perche nge fu presentia, loco ut supra. Signo de 'a croce de Nardullo che a voce ch'esso ha'ntito, ma non s'è sottoscritto propria mano havendo creduto a 'o scrivano, dixit.

Eodem iuorno de 'o capetaneo ntuorno et in aliam dei sibiri e d' 'o scrivano pro cautela, Raimondo de Solarj, heres mediante inventari q.m Marani de provintia Pascian, interrogatus et testis esaminatus, illo pro me agit quoque pro se, et suis heredibus.

Et primo interrogato quanto tempo ha ch'è stato a i tenimenti nostri de i Scazzaviento, et si ha'ntiso Vraca essere sospiso da amicitia et nova nemicitia havea contratta co' a Cava, che te ha trattata da fallutante, reputanda da niente, et in palese et in pubreco l'affese; et a che effetto dixit si be' è sospetto pe habetare et a Sajerino stare, pura vole dicere quanto parole non ostante ch'illo non sia habetante me de n' Cava, e pe chesso iurava veritatem dicere per civitatem suam Cavensis.

(continua)

L'altro manoscritto, non autografo, reca sul dorso il titolo «Scola Cavaiole di Braca Salernitano, e sul frontespizio nel primo foglio interno: «Del Sig. Gio. M. da falco», è più sotto «Si natura negat facit indignatio versum qualecum potest», ed ancora più sotto l'invenzione giunguitina: «O urbem quoque futuram venalem, si haberes emptorem». L'una e l'altra scritta appare però cancellata con inchiostro più sbiadito. Nel secondo foglio, al di sopra del titolo «Scola Cavaiole» composta da Vincenzo Braca di Salerno» c'è scritto: «Te facimus fortunam Deam, coeloque locamus.

Nel verso del foglio 96 di questo secondo manoscritto, c'è scritto da altra mano un'altra tremenda diatriba triviale contro i cavesi, e noi non ci permettiamo di riportarla per non eccedere in questa preambola, avente soltanto scopo introduttivo; ma ne facciamo accenno perché essa rafforza di più la dimostrazione che grande fu in quei tempi l'odio dei forestieri contro i cavesi, e che tutta la produzione letteraria contro di essi fu dettata unicamente da gelosia.

La presente riproduzione a stampa delle opere del Braca,

## L'elisir MOKA

Ecco la ricetta per l'Elisir Moka che il nostro Ospedale Militare al principio del secondo secolo preparava per i propri malati convalescenti:

Si lostino a giusta cottura gr. 250 di caffè Portorico e gr. 250 di caffè Moka, ed insieme si macinino a grana molto grossa. Si versi il macinato in un boccione con entro Kg. 1,250 di alcool a 95 gradi, e vi si aggiunga una bacchetta di vaniglia di gr. 12.

L'infuso lo si conservi così per otto giorni; poi gli si unisca lo sciroppo formato da due litri e mezzo di acqua e Kg. 1,750 di zucchero.

Dopo altre 24 ore che l'infuso è rimasto mescolato con lo sciroppo, si incomincia a filtrare il liquore.

Come tonico, era data disposizione alle Suore di darne un bicchierino ai convalescenti, dopo il primo pasto principale.

Cogliamo l'occasione per precisare che quando dimoammo la ricetta di «U ccunciente», dimenticammo di scrivere che la dose dello zucchero da usare era quella normale per tutti i liquori e che ben la si poteva chiedere a qualsiasi dolciere.

L'Editore Nicola Milano, sciogliendo un debito di riconoscenza e di affetto verso il fratello Beppe, caduto per la libertà, bandisce un concorso per i migliori libri, rievocazioni storiche e racconti sulla Resistenza destinati all'infanzia al disotto degli anni 14 e che siano indieti. Termino per l'invio dei dattiloscritti il 15 Luglio 1964 all'Editore Nicola Milano, Corso Po e G. Ferrero 1, Farigliano (Cuneo). Le opere presele verranno pubblicate a seguito di speciali accordi con gli autori. Chiedere bando.

Sabato 18 Aprile assistendo al Capitol all'opera di convincimento, che per guadagnare qualche lira, nel film «I mostri» il vecchio pugile fa verso il compagno di sfortuna, per indurlo ad accettare un combattimento dopo anni di ritiro, mi viene inavvertitamente da escamare: «Vi' cumme u terrè!». Mi accorgo allora che sbagliai quando scrisi che da noi per indicare l'azione di uno che cer-

ca di indurre un altro a fare qualche cosa, dice che «u sciunnea», dalla espressione «sciunniare i palumme», la espressione esatta invece è «terrè», da «terreare i palumme», che è l'effetto del «scionneare», cioè e il risultato che ottenevano i frimboldieri nella caccia dei colombi, quando con le pietre imbiancate (alias cauceroogno) lanciate con le fionde facevano planare a quota terra le compagnie di passaggio dei colombi, per instradare sotto alle reti.

Via Eduardo De Filippis è quasi un rettilio, ma è molto stretta, perciò la corsa sfrenata a cui si danno gli automobili che scendono da S. Pietro e dalla Annunziata. Perché gli addetti alla vigilanza stradale cittadina non si interessano un poco anche di sovvegliare la velocità dei veicoli su quelle strade? Sapete come è: oggi una contestazione di contravvenzione a uno, domani ad un altro, e gli spericolati si abituano a moderare i loro ec-

cissi!

L'Editore Nicola Milano, sciogliendo un debito di riconoscenza e di affetto verso il fratello Beppe, caduto per la libertà, bandisce un concorso per i migliori libri, rievocazioni storiche e racconti sulla Resistenza destinati all'infanzia al disotto degli anni 14 e che siano indieti. Termino per l'invio dei dattiloscritti il 15 Luglio 1964 all'Editore Nicola Milano, Corso Po e G. Ferrero 1, Farigliano (Cuneo). Le opere presele verranno pubblicate a seguito di speciali accordi con gli autori. Chiedere bando.

L'amore a prima vista non esiste: somaro è chi tal cosa afferma! Guardate, per esempio, quel cuiuffetto incorniciare allegro quel visetto, cravatta a farfallina, occhiali di velluto. vorrei baciarlo in bocca ogni momento, ma ho tema di sciuparlo, il mio tesoro: perciò, le bacio in fronte, quel giglio ch'è mio figlio. Adriana D'Ambrosi (Salerno)

# ECHI e faville

Dal 25 Marzo al 22 Aprile le nascite sono state 89 (m. 52, f. 37), i matrimoni 40 ed i decessi 24 (m. 10, f. 14).

Mario è nato da Isidoro Sica, impiegato, e Liliana Clarizia.

Lucio è nato dal Dott. Vincenzo Lamberti, procuratore II. DD. e Ins. Nicolina Ansaneli.

Giorgio è nato dal Prof. Giuseppe Cammarano e Maria Rafaella De Santis.

Giovanni è nato da Vincenzo Palazzo, impiegato Banco Napoli di Nocera Inf. e Lidia Campaniello.

Rosa è nata da Vincenzo Castello, levigatore, e Maria Marchiano.

Domenico è nato da Apicella Giovanni, stuccatore, e Maria Pasano.

Tullio è nato da Armando di Florio, radiotecnico, e Filomena Senatori.

\*\*\*

Franco Adinolfi, impiegato delle Poste a Sessa Cilento, di Guido e Bianca Forte, si è unito in matrimonio con Lucia Paolillo di Francesco e di Antonietta Paghetta nella Chiesa del Cuore di Gesù di Salerno. Compare di anello l'Ing. Bruno Paolillo, fratello della sposa.

Gli insegnanti Matteo Fasano di Enrico e di Maria Russo, ed Anna Linamore di Antonio e di Maria Galdi, si sono uniti in matrimonio nella Basilica del-

l'Olmo.

Vincenzo Benincasa fu Vincenzo e di Pasqua Gatta, si è unito in matrimonio con Gaetana Bevilacqua di Tommaso e di Eugenia Alfano, nella Chiesa del Duomo.

Nicola Di Maio, dottore in Agraria, fu Benedetto e di Concetta Varo, di Greci (Avellino) si è unito in matrimonio con la Ins. Anna Gammella fu Arturo e di Maria Sabelli, nella Basilica dell'Olmo.

Vittorio Bucciarelli, impiegato, di Giuseppe e di Carolina Schaffi, con la Prof. Maria Adinolfi di Diego e di Elena Risi, nella Chiesa di S. Felice ai Cappuccini.

Felice Curtale, impiegato del Ministero Interni, da Roccella Ionica (Reggio C.), con Vito Giovanna di Amedeo e di Gemma di Marino.

Il Prof. Leonardo Monaco da Salerno, con Clara Fasano, figlia del Prof. Matteo, maestro di Musica, e di Gemma Fasano, nella Chiesa del Convento di S. Francesco.

L'Avv. Salvatore Cammarano, Vicesindaco di Ascea (Salerno), con Senatore Angelina di Francesco e di Avelia Pacifico, nella Chiesa del Corpo di Cava.

Ad anni 82 è deceduta in Salerno la N. D. Rosa Severino, ved. Tafuri, diletissima madre del Maestro Pittore Clemente

Tafuri, della Signora Emilia maritata Minoliti e della signora Vittoria ved. Mancini. Alle esequie hanno partecipato affettuosamente con i parenti e gli amici anche tutti gli ammiratori del Maestro Clemente commosso dal di lui grande dolore.

Al Prof. Tafuri ed a sua moglie signora Anna Librico, ai figli Gianni, Rosalba, Annalisa e Lucio, alla nuora Tittina Apicella ed ai parenti tutti, le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 72 è improvvisamente deceduto Don Antonio Romano, commerciante in colori e vernici, padre del Rag. Diego, della Prof. Emma moglie dell'Ing. Antonio Rossi, della Prof. Pia, moglie del Dott. Capit. Medico Luigi Fimiani, e zio paterno del Senatore Prof. Riccardo Romano. Alla vedova signora Maria Avagliano ai fratelli Rag. Alberto e Luigi, al figlio, alle figlie e generi, alla nuora Teresa D'Amato ed ai parenti tutti, le nostre condoglianze.

Ad anni 78 è deceduto nella Frazione S. Arcangelo, il popolarissimo Francesco Ragone, che molti anni fa teneva la pizzeria sotto al Palazzo Parisi al Corso e poi fece per molto tempo il banditore.

Maria Garofalo sorella dell'indimenticabile Pittore Prof. Antonio Garofalo e zia dell'Avv. Claudio e dell'Ing. Riccardo di Donato, e della Signora Ena di Donato maritata De Ciccio, è deceduta ad anni 84.

Ad anni 73 è deceduto il Colonnello Vittorio Cei, che era venuto a Cava durante l'ultima guerra e qui era rimasto con la famiglia, acciattandosi la sti-

ma e la benevolenza di quanti lo conobbero.

\*\*\*

Dal concittadino dot. Ersilio Rispoli (Corso Vitt. Emanuele 66 - Salerno), abbiamo ricevuto le sue recenti tre pubblicazioni monografiche su:

1) Il Problema della collina in Campania, 2) Il Pino d'apple in ambiente ad estate semiarida; 3) I frangiventi sulle colline e sulle montagne del Melidone.

## Nelle banche

Nella sua assemblea generale del 14-4-64 la Banca Cavesa ha rinnovato le cariche sociali, eleggendo il suo Consiglio di Amministrazione nelle persone di: Ing. Dott. Domenico Capano, Comm. Franco Coppola, Cav. Nicola Bisogni, Comm. Adolfo Gravagnuolo, Avv. Raffaele Clarizia, Dott. Antonio Volino, Comm. Renato Paolillo; e il Collegio dei Sindaci in: Avv. Mario Di Mauro, presidente; Avv. Cerolano Bottiglieri, effettivo; Dott. Emilio Barone, effettivo; Comm. Mario Acciarino, Supplente; Dott. Luigi Bergamo, supplente.

Il Consiglio di Amministrazione del Credito Commerciale Tirreno risulta così rieletto: Comm. Alfonso Siani, presidente; Avv. Mario Amabile, Amministratore Delegato; Sigg. Luigi Apuzzo, Luigi Isaia, Cav. Giuseppe Palumbo, Rag. Benedetta Pisapia, Dott. Alfonso Pisapia, Ing. Leopoldo Siani, Dott. Marcello Siani, Dott. Ugo Amabile, Avv. Francesco Amabile. Il Collegio dei Sindaci: Avv. Alfonso Zito, presidente, Rag. Luigi Balestrieri, Avv. Umberto Siani, effettivo; Avv. Benedetto Acciarino, Ing. Alessandro Fasano, supplente. Direttore Rag. Giuseppe Ferrazzi; Procuratore Rag. Vincenzo Roma.

Il concittadino Pittore Matteo Apicella, seguendo la sua vocazione squisitamente paesaggistica, ha aperto uno studio di arte, direttamente nel posto più incantato di Cava, quello della Pineta «La serra», e propriamente in località «U Pruello» (che in lingua italiana dovrebbe significare il Torello) nel Palazzo della proprietà Apicella. La località è accessibile con gli automezzi, ed a pochi passi è in funzione il Ristorante e Bar aperto anche quest'anno ad iniziativa dell'Azienda di Soggiorno nello sciale Talamo.

G. D. A. — Sarno — Le vostre poesie hanno bisogno ancora di un'altra limata; pubblicheremo «rraccipolle» eliminando qualche imperfezione di grafia napoletana. Limi di più, ed inviate.

CAFFÉ GRECO  
IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO  
SALERNO  
Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63  
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111  
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

## La Ditta Dionigi Fortunato

CORSO UMBERTO I N. 178 — CAVA DEI TIRRENI  
fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi



Aggiungono  
non tolgono  
ad un dolce sorriso

## ISTITUTO OTTICO

# DICAPUA

VIA A. SORRENTINO  
Telef. 41304

(davanti al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione  
al servizio della vostra vista  
Montature per occhiali delle migliori marche  
lenti da vista di primissima qualità

# VARIETA'

Domenica 19 Aprile in casa dei Prof. Valerio Canonic, alla Frazione S. Lorenzo, si riuniranno tutti gli amici per festeggiare l'onomastico. Il Prof. Giuseppe Prezzolini, venuto appositamente da Vietri, dovette con crescimento, o cagione dell'età, rinunciare all'impresa di arrampicarsi per le irte scale del romitaggio ed affidò a Pietro Scarabino l'incarico degli auguri e del regalo di uno dei suoi pregevoli libri al festeggiato. Il Prof. Emilio Risi, quando apprese la cosa, sapendo che l'ospite teneva moltissimo alla visita del Prof. Prezzolini, così commentò: «Emo, già ho sempre detto io che deve cambiare casa e scendersene dal suo romitaggio!» Tra gli intervenuti vi erano anche le Prof. Amaia Santoli e Flora Vitagliano, il Prof. Risi e signora, la signora Carmen della Monica, il Prof. Giovanni Alessio, docente di Cottologia presso l'Università di Napoli, e signora, il Dott. Aldo De Pisapia e signora, il Prof. Giorgio Lisi, il Prof. Daniele Caiizza, la signorina Mena Garzia. Gli onori di casa furono fatti con squisita sensibilità dalle nipoti del Prof. Canonic, signora Rag. Carmelina Vita in Santoro e Prof. Maria Vito in Giuseppe.

Noi cogliemmo subito l'occasione della felice conoscenza con il Prof. Alessio, per soddisfare a una curiosità che persisteva da tempo il nostro Senatore Prof. Riccardo Romano il quale ce ne ricordava ad ogni incontro di fine settimana: quella di sapere la etimologia della parola «rassecale» con la quale i contadini indicano il semenzaio che essi stessi fanno nel proprio fondo. Noi ritenevamo che la parola stesse a significare il letame con il quale i contadini concimavano un tempo il terreno dei semenzaio, e ciò perché ricordavamo che da ragazzi quando da qualche giorno non avevamo lavato dentro a gli orecchi, nostra madre ci diceva: «Uhe uagliò, vire ca tiene u rassecale dinti i rrecchie!» La etimologia invece è molto più semplice e molto diversa: «Rassecale» è forse dialetto di brasciale, che viene dal latino «brassica» che significa cavolo.

Gli antichi, e crediamo si usi fare ancora oggi, portavano su le piantine dei cavoli in semenzaio, e poi le trapiantavano nei campi. Quindi «rassecale» era il semenzaio dei cavoli, donde, per tradotto, semenzaio in genere. Ecco quindi spiegata un'altra etimologia dialetale.

A coloro che desiderassero spiegazioni di altre etimologie dialettali difficoltose, diciamo che possono rivolgersi a noi che cercheremo di accontentarli, giacché il Prof. Alessio molto gentilmente ci ha promesso di fornirci tutte le spiegazioni che gli chiederemo.

Il concittadino Prof. Franco Lorito, che attualmente è incaricato della Cattedra di Plasticca ornamentale nella Accademia di Belle Arti e Liceo Artistico di Salerno.

Direttore Responsabile  
**Domenico Apicella**  
Registrato al n. 147  
il 2 gennaio 1958  
Tip. Jannone - Salerno

Estrazioni del Lotto  
25 aprile 1964  
ENALOTTO

Le estrazioni  
saranno date  
lunedì 27 c. m.

**PIBIGAS**  
il gas di tutti e dappertutto